

IL BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE DEI TERRITORI

LA REGIONE LAZIO

ANNO 2023

Nota per la stampa

Prende avvio da quest'anno la collana regionale dei **Report BesT**, che offre un'analisi integrata degli indicatori Bes dei Territori (**BesT**).

Il sistema di indicatori BesT, riferiti alle province e città metropolitane italiane, che l'Istat diffonde annualmente dal 2018, comprende un ampio set delle misure del Benessere equo e sostenibile (Bes) e le integra con ulteriori indicatori di benessere in grado di cogliere le specificità locali. Nell'edizione 2023 gli indicatori sono in totale 70, distribuiti in 11 dei 12 domini del Bes¹.

Ciascun Report BesT presenta il profilo di benessere della regione e delle sue province sotto vari aspetti: la posizione nel contesto nazionale ed europeo, i punti di forza, gli svantaggi, le disparità territoriali, le evoluzioni recenti. Queste letture, proposte annualmente, si completano con alcuni indicatori sul territorio, la popolazione, l'economia.

I Report BesT sono disponibili alla pagina [Il Bes dei Territori](#) del sito web dell'Istat, dove è possibile accedere anche ai dati, ai metadati e agli strumenti di esplorazione e visualizzazione interattiva degli indicatori BesT.

Sintesi dei principali risultati

✓ Il Bes dei territori Laziali

Le province laziali hanno livelli di benessere relativo più bassi rispetto al complesso dei territori del Centro e dell'Italia.

Classificando le province italiane in 5 classi di benessere relativo (bassa, medio-bassa, media, medio-alta e alta), sul complesso degli indicatori disponibili per l'ultimo anno di riferimento (2020-2022), solo il 12,1 per cento delle misure colloca le province del Lazio nella classe di benessere più elevata mentre il 30,5 per cento delle misure le assegna alle classi medio-alta e alta (la media delle province del Centro è rispettivamente 17,1 e 48,7 per cento).

I segnali di svantaggio sono più frequenti. Il 38,1 per cento delle misure si concentra nella coda della distribuzione, ovvero nelle due classi di benessere relativo più basse (la media delle province del Centro è 26,6 per cento).

✓ I risultati migliori

Nell'ultimo anno i livelli di benessere relativo più elevati si osservano nella città metropolitana di **Roma** (con il 49,2 per cento degli indicatori nelle classi di benessere relativo alta e medio-alta).

Confrontando i domini, i risultati migliori si registrano nel dominio **Sicurezza** dove il 30,0 per cento delle misure provinciali si colloca nella classe di benessere relativo alta, un ulteriore 30,0 per cento in quella medio-alta e solo il 3,3 per cento nella classe bassa.

Anche per gli indicatori di **Istruzione e formazione** le province del Lazio riportano in prevalenza buoni risultati (37,8 per cento nelle classi alta e medio-alta e 8,9 per cento di posizionamenti nella classe di coda).

¹ Per gli approfondimenti si veda la nota metodologica del report regionale e la [pagina dedicata](https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilità/la-misurazione-del-benessere-(bes)/il-bes-dei-territori) all'indirizzo [https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilità/la-misurazione-del-benessere-\(bes\)/il-bes-dei-territori](https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilità/la-misurazione-del-benessere-(bes)/il-bes-dei-territori)

✓ I punti di debolezza

La provincia più svantaggiata della regione è **Latina**, che nell'ultimo anno presenta la più alta incidenza di indicatori nella classe di coda della distribuzione nazionale (18,0 per cento) e la più bassa nella classe di testa (1,6 per cento degli indicatori).

Il dominio **Paesaggio e patrimonio culturale** è quello con la maggiore incidenza di posizionamenti nelle classi bassa e medio bassa (86,7 per cento).

✓ Le disuguaglianze territoriali

Un forte squilibrio si registra nella provincia di **Frosinone**, che presenta un'alta percentuale di indicatori nelle due classi estreme.

Nei domini **Istruzione e formazione**, **Salute**, **Sicurezza** e **Qualità dei servizi**, buona parte degli indicatori evidenzia ampi divari tra la provincia con i risultati migliori e quella con i risultati peggiori.

✓ Il Lazio tra le regioni Europee

Il Lazio si colloca tra le regioni europee con i risultati migliori per tre dei nove indicatori BesT disponibili per il confronto:

- **Speranza di vita alla nascita e Mortalità infantile** nel dominio Salute (39° e 15° posto su 234 regioni, anno 2021);
- **Partecipazione elettorale** nel dominio Politica e istituzioni (115° posto su 226 regioni per cui il dato è disponibile, anno 2019);

Tutti i restanti indicatori, nei domini **Istruzione e formazione**, **Lavoro e conciliazione dei tempi di vita**, **Innovazione, ricerca e creatività** e **Ambiente** sono su livelli peggiori della media Ue27.

Lo svantaggio è più contenuto per la **Partecipazione alla formazione continua** (94° posto su 233 regioni, anno 2022) e per la **Propensione alla brevettazione** (93° posto su 189 regioni, anno 2019), che fanno rientrare il Lazio nella prima metà della graduatoria delle regioni europee.

✓ Lazio: il territorio, la popolazione, l'economia

Il **territorio** laziale, al 1° gennaio 2023 comprende 378 Comuni, 4 Province e una Città metropolitana. Il 38,3 per cento della popolazione vive in piccole città e sobborghi e il 51,4 per cento in città. Nelle aree interne, distanti dai centri di offerta di servizi essenziali, risiede il 16,7 per cento della popolazione (22,7 per cento la media Italia).

Al 1° gennaio 2023 la **popolazione** regionale si attesta a 5,7 milioni di abitanti e rappresenta il 9,7 per cento della popolazione italiana. La dinamica demografica resta moderatamente negativa (-0,8 per cento dal 1° gennaio 2020, -1,3 la variazione a livello nazionale).

L'**economia** regionale è orientata al settore dei servizi. In questo settore gli occupati sono l'85,2 per cento (73,3 per cento la media nazionale). Il valore aggiunto complessivo generato dal sistema produttivo regionale nel 2020 è di 168.073 milioni di euro correnti (29.266 euro per abitante), l'11,2 per cento del valore aggiunto nazionale.

Per informazioni tecniche e metodologiche

Stefania Taralli, Giulia De Candia best@istat.it